

“Mare nostrum” a rischio

«Non finiremo mai». La frase pronunciata ieri mattina dal pm Olindo Canali, quando il "bubbone" era già scoppiato, è la sintesi di ciò che potrebbe avvenire al maxi processo "Mare Nostrum"; la risposta dello Stato alla cosche mafiose tirreniche che risale ormai, se si pensa all'operazione di polizia pura e semplice, al 1995. Ebbene il "maxi" che si sta celebrando all'aula bunker del carcere di Gazzi da cinque anni ma a gabbie vuote, perché quasi tutti i detenuti sono liberi per decorrenza dei termini di custodia cautelare, rischia un vero e proprio azzeramento. Perché? È molto semplice: non c'è più alcun giudice supplente disponibile a subentrare. Quindi dopo ben cinque anni di dibattimento, centinaia di udienze, interrogatori, audizioni e diverse decine di miliardi delle vecchie lire spesi per questo "elefante giudiziario" (è un dato patrimoniale concreto e non un'esagerazione), c'è il rischio che si debba rifare tutto. Se cambia un giudice infatti bisogna ricominciare daccapo se non si verifica una condizione ben precisa: tradotto in termini semplici si deve dare per buono quanto è stato fatto fino a quel momento, la cosiddetta "lettura degli atti", ma per fare questo ci vuole l'accordo di tutti, per primi i componenti del collegio di difesa. E se gli avvocati non danno il loro consenso com'è loro pieno diritto non c'è nulla da fare; si deve rifare tutto. I fatti. Proprio ieri mattina il giudice a latere Daria Orlando, che attualmente sta seguendo il maxiprocesso accanto al presidente Antonina Sabatino, ha fatto pervenire una richiesta di congedo straordinario per motivi di salute. Ed ecco "l'inghippo": la Orlando, che originariamente era in servizio all'ufficio Gip, era stata distaccata tempo addietro come giudice supplente per subentrare ad un'altra collega, Maria Pino. Non essendo previsto “supplente del supplente” adesso il presidente Sabatino – il terzo presidente in ordine di tempo per questa corte d'assise – si ritrova nuovamente sola. E ieri mattina dopo la "deflagrazione" di questa nuova grana, al presidente Sabatino non è rimasto altro che decidere una sospensione di dieci giorni per vedere di trovare una soluzione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS